

enada primavera

LA FIERA DELLE GRANDI ILLUSIONI

La leggera ventata di ottimismo che aveva attraversato i padiglioni della rassegna, alimentata dal contestuale arrivo dei primi nulla osta per le macchine comma 6, ha lasciato subito dopo il posto ad una pesante coltre di preoccupazioni, per via degli sviluppi del decreto sulla rete. Ciò non toglie che la Fiera sia stata bella e spettacolare, con partecipazione record sia di visitatori (almeno nei primi due giorni), che di espositori stranieri



Marco Cerigioni

Un'Enada Primavera dai mille volti, con una partecipazione da record, nonostante il maltempo, ed un'altalenanza di umori che vanifica la nostra speranza di poter trarre considerazioni attendibili circa il nostro futuro. Nemmeno sulle prime omologhe rilasciate proprio nell'imminenza ed anche nel corso della Fiera è possibile avere certezze assolute, perché dall'incontro fra i costruttori e la IMQ, svoltosi nel corso della manifestazione, abbiamo colto ancora tante perplessità (da parte degli enti certificatori stessi e dei Monopoli di Stato) circa la corretta interpretazione della normativa, che il passo successivo è stato quello di far ripetere l'esame di diverse macchine che avevano già ottenuto il "visto". Non è un paradosso. Il problema è che, a forza di indugiare su certi dettagli, si rischia di perdere la reale prospettiva delle cose. Col risultato che tutto diventa sospettabile, se non inquisibile.

Comunque sia, nel momento in cui leggerete que-



In queste pagine, alcune immagini dell'Enada Primavera, con l'inaugurazione celebrata dalla madrina Miriana Trevisan, lo stand Sapar assiepato da tanti operatori e lo stand della mostra storica del flipper indetta da Tilt!

sto articolo, buona parte di quei problemi sarà già stata superata. Come superate rischiano però di essere le valutazioni fatte a Rimini sugli orientamenti di mercato, visto che, alla luce dei successivi eventi, di cui abbiamo parlato in apertura di Rivista, per il settore potrebbe addirittura non esserci un futuro.

A che serve discutere adesso di vide slot, di multi game, di giochi a postazione multipla e quant'altro, quando è reale la minaccia che i gestori possano essere letteralmente scippati dai concessionari di rete?

Ma anche non volendo lasciarsi andare ad un pessimismo esagerato, ci rendiamo conto che l'Enada Primavera 2004, con le sue di-



scussioni sul prelievo erariale e sui problemi tecnici concernenti la rete, è ormai superata dalla cronaca. E il velato ottimismo che abbiamo colto, parlando con gli operatori ai vari livelli, desta oggi solo un amaro sorriso, come se si trattasse di un ricordo lontano. E allora insorge la rabbia: se dobbiamo pagare e tanto, facciamo; se dobbiamo entrare in rete facciamo. Ma, per cortesia, lasciateci sopravvivere!

Al di là di come le cose andranno, rimane la soddisfazione di aver notato come molte delle nostre aziende di produzione e distribuzione siano state brave nell'adeguarsi prontamente all'improvviso cambio di normativa imposto dalla legge 326, senza trascurare nel contempo la necessità di completare quel piano di ristrutturazione organizzativa che si richiede a chi voglia servire la propria clientela con la massima tempestività e professionalità. Il tutto, giocando praticamente al "buio", cioè in mancanza di test attendibili per verificare le risposte dell'utenza.

LA FIERA DELLE GRANDI ILLUSIONI

La “vernice” dell’Enada Primavera è stata la risposta autentica di ciò che l’Automatico italiano può dare. Una vetrina di gran classe e variegata come non è facilmente riscontrabile nelle altre grandi fiere mondiali. Tanto che, fatte le debite proporzioni, verrebbe da dire che Rimini è persa una Londra neanche troppo piccola!

Il rovescio della medaglia è che una parte dei gestori non era pronta – e lo è ancor meno oggi, figuriamoci! – ad affrontare mentalmente la rivoluzione del comma 6. Perché almeno un concetto è sempre stato chiaro: affrontare il nuovo mercato significa dare l’addio ai guadagni di un tempo e, nel contempo, continuare a vi-



L'incontro Sapar- IMQ



Nel corso dell’Enada Primavera, la Sezione Costruttori Sapar ha indetto, nel quartiere fieristico riminese, una riunione aperta al pubblico, con la partecipazione degli esponenti dell’Ente certificatore IMQ – col quale, lo ricordiamo, l’Associazione ha stretto una convenzione – ed in particolare di Giampiero Belcredi, Giovanni Colnago e l’Ing. Bianco.

Il momento era particolarmente delicato in quanto, sebbene le prime certificazioni fossero state effettuate proprio nell’imminenza e anche nel corso della manifestazione, erano ancora molti i dubbi inerenti la corretta interpretazione della normativa.

A complicare ulteriormente la situazione, infatti, erano intervenute delle linee guida dettate dai Monopoli di Stato, prima con un documento consegnato a ma-

no, poi con i cosiddetti “otto punti” comunicati via e-mail agli Enti stessi, che andavano oltre quanto previsto dal decreto di attuazione, rimettendo in discussione buona parte del lavoro ultimato sino ad allora, fra alcuni enti e le associazioni convenzionate.

Da un colloquio telefonico intercorso tra IMQ e AAMS il giorno prima della presente riunione, sembrava che certe posizioni di rigidità (riguardo, ad esempio, le fasi di gioco, gli accumuli e i raddoppi) fossero state leggermente ammorbidite, ma, da quanto è emerso dal dibattito, in sostanza la situazione era cambiata poco o nulla.

Ne parliamo oggi solo per dovere di cronaca dato che, nelle settimane seguenti la Comunità Europea, interpellata da un operatore, ha poi confermato che l’unico testo di riferimento non può

che essere il decreto delle omologhe, tagliando di fatto la testa al toro su alcuni punti certamente scottanti, sui quali si rischiava di rimanere impantanati a lungo.

Ecco perché i tempi per il rilascio dei nulla osta si sono allungati oltre misura. Anzi, non pochi sono stati i casi in cui macchine già licenziate con esito positivo siano poi state modificate alla luce dei parametri sopra accennati e infine riportate alla condizione originaria.

Il solito pastrocchio all’italiana, si dirà. Di certo, la paura che l’Amministrazione ha sempre avuto di poter incappare in “tarocchamenti” ha pesato più del dovuto.

D’altra parte, la necessità di rendere il gioco più appetibile ha giustamente indotto i fabbricanti ad introdurre nelle loro macchine delle

vere sotto "sorveglianza speciale".

Ecco allora che in tanti, dopo essersi soffermati su questa o quella Awp, dopo averne sviscerato i contenuti e averne chiesto il prezzo, hanno poi concluso che forse sarebbe stato meglio orientarsi sul comma 7, lettera a o c fa poca differenza. Allora potevamo dargli torto, adesso hanno tutte le ragioni di questo mondo.

Ma i Monopoli, che hanno inviato alcuni emissari alla Fiera nella giornata inaugurale, hanno già fiutato la foglia e minacciano rappresaglie. In effetti, qualcosa di "poco chiaro" tra i padiglioni dell'Enada Primavera si è visto, ma questo non significa che tutti i 7a i 7c siano stati creati con intenti, diciamo così, eversivi. Anzi, diversi produttori hanno dato sfoggio di fantasia creando, in alcuni casi, apparecchi davvero interessanti.

In un panorama dominato da Awp e giochi a premio di varia foggia, le redemptions si sono comunque conqui-

state uno spazio di tutto rilievo. Senza abusare delle autocelebrazioni, quanto avevamo indicato come il meglio dell'Atei 2004 ha puntualmente varcato le soglie della Fiera di Rimini, con l'aggiunta di qualche primizia di inedita concezio-



ne. Ma quel che più conta è che, pian piano, i gestori si stanno accorgendo che questo è un comparto da cui è possibile ricavare grandi soddisfazioni. Per lo più grazie alla formula delle "operazioni a premio", che consen-

features che hanno creato esagerati allarmismi.

Il paradosso è che, mentre la legge richiede espressamente una componente di abilità nelle Awp, AAMS voleva arrivare addirittura ad escludere qualsiasi processo decisionale da parte del giocatore, il quale in sostanza si sarebbe venuto a trovare di fronte a un apparecchio in cui le fasi di gioco sono tutte preordinate e obbligate, palesemente in contrasto con il dettame del Decreto di omologa.

Tutto ciò non toglie che, dai primi esami effettuati, siano scaturiti diversi errori formali (documentazione e regole del gioco incomplete o poco chiare, protocolli di comunicazione non congrui, sigilli non presenti sui campioni di software presentati, ecc.) e sostanziali: per tutti, la difficoltà di rispettare il limite della per-

centuale del 75%, giacché, testando i vari cicli di cui è composto il motore di pagamento, in alcuni casi tale percentuale è scesa di qualche decimo di punto. Questioni che possono comunque ritenersi ormai totalmente superate. Ancora nel momento di chiudere questa Rivista, però, tutte le nubi non sono state dissipate.

La fretta, probabilmente, è stata cattiva consigliera. Ma con un pizzico di fiducia in più nei nostri costruttori ed una maggiore accortezza da parte di AAMS verso certi Enti che, almeno all'inizio, sono stati messi in forte confusione, alcuni stringendo certi concetti, altri allargandoli, tante situazioni ritenute critiche si sarebbero potute superare, guadagnando anche un paio di mesetti, che certamente avrebbero fatto comodo a tutti.

Una mostra e un libro sulla storia del flipper in Italia

In occasione dell'Enada Primavera di Rimini, a fianco delle ultime novità che sono state proposte in anteprima a gestori e visitatori, è stato istituito un settore apposito per gli appassionati del "revival". Federico Croci e Massimiliano Maserelli hanno infatti

esposto una grandissima rassegna dei più importanti modelli e fotografie di flipper prodotti dal '65 al '79 e circolati ampiamente sul mercato italiano. Scorrendo con gli occhi le numerose fotografie è possibile ripercorrere la storia dell'amato bigliardino elettronico, immesso sul mercato americano nei primi anni '30 successivamente alla comparsa dell'elettricità nel campo dell'automatico, e importato in Italia, dove è riuscito ad affermarsi e ad avere successo, non senza fatica, nel 1957. In Italia infatti sono state numerose le difficoltà vissute dai noleggiatori, in quanto i flipper all'epoca venivano considerati giochi d'azzardo. Questa è la spiegazione dell'emana-

zione di numerose leggi (la più nota, la legge 507 del 20 maggio 1965, la quale permise in Italia la sopravvivenza del flipper senza ripetizione di partita), e di modifiche sostanziali apportate sia al funzionamento che, in seguito, al nome (da flipper a bigliardino elettronico). Per offrire agli appassionati informazioni più approfondite sulla storia del bigliardino elettronico, Federico Croci ha pubblicato proprio in occasione della Fiera di Rimini, il libro "Pinball machines for Italy senza ripetizione della partita" (Ed. Facto), nel quale, con il supporto di un ingente materiale fotografico, viene trattato in modo dettagliato il cursus del bigliardino elettronico dalle origini ad oggi.

Signor Croci, come è nata in lei la passione per il bigliardino elettronico?

Questa passione è nata da ragazzino, quando mio padre mi regalò il primo flipper. In seguito, venni a contatto con alcuni noleggiatori che mi donarono i flipper vecchi che stavano gettando. Così divenni un vero e proprio collezionista e cultore della materia; un amore che è cresciuto con il passare degli anni fino a portarmi a istituire delle esposizioni.

Per poter ammirare la sua collezione dove ci si può recare?

Le nostre esposizioni generalmente avvengono durante la fiera oppure le istituamo su richiesta, perché non abbiamo locali dove poter allestire una mostra permanente.

Quando ha pensato di scrivere un libro sulla storia del flipper?

L'idea è nata all'incirca dieci anni fa, quando, dopo aver partecipato a Chicago ad una fiera per collezionisti di flipper, mi chiesero di redigere una presentazione. Da quel momento iniziai a raccogliere materiale ed il mio prodotto finale è divenuto un libro.

La domanda che ora sorge spontanea a me, figlia di un operatore e frequentatrice di sale giochi è: si riuscirà con le nuove tecnologie, che ogni giorno aiutano a sfornare macchinari e giochi sempre più all'avanguardia, a creare un nuovo passatempo in grado di sopravvivere tanti anni e a passare alla storia come il flipper?

Per ulteriori informazioni e per acquistare il libro visitare il sito www.tilt.it

Francesca Luzi



LA FIERA DELLE GRANDI ILLUSIONI

tono di gestire le redemptions a ticket senza incorrere nelle ire del legislatore. Ciò non toglie che il quadro degli apparecchi che erogano direttamente un premio sia altrettanto variegato e remunerativo. Ed ora che, con i vincoli del contingentamento, nei bar bisognerà per forza di cose affiancare ai comma 6 una macchina di genere diverso, potremmo prevedere un futuro ancora più roseo per quelli che sono i 7a "per antonomasia".

D'altra parte, lo stesso discorso vale tanto per i videogiochi di puro amusement che per gli apparecchi meccanici/elettromeccanici. Nel primo caso, la scelta non è poi così limitata come si potrebbe pensare: mentre proliferano i sistemi multigioco, i touch-screen continuano ad evolversi, offrendo un range di scelta sempre più ampio; da non dimenticare poi gli arcade pc, che stanno ormai conquistando la fiducia del mercato.

Stavolta, tra le novità assolute, non abbiamo rilevato un vero e proprio "masterpiece", come ad esempio potemmo fare nell'Enada 2003, al cospetto del "fantacalcio elettronico" della Segna.

Ma i motivi per ricordare questa 16° Edizione dell'E-

nada Primavera sono tanti, a cominciare dalla straordinaria adesione delle ditte straniere – spagnole, inglesi, tedesche e asiatiche, in primo luogo – incentivate in parte dalla nuova legge, ma soprattutto dall'efficace campagna marketing compiuta dall'organizzazione.

Oltre le più rosee previsioni è stato altresì l'afflusso di pubblico, che sin da giovedì ha assiepato i padiglioni dell'esposizione e probabilmente avrebbe continuato a farlo sino a domenica, se le pesanti nevicate che hanno colpito il Nord e buona parte del Centro non avessero paralizzato strade e aeroporti.

Inoltre, va ricordata la concomitanza di tanti importanti avvenimenti associativi: dal lancio del Consorzio Saparnetwork alla promozione

del nuovo Vademecum Normativo della Sapar; dal già richiamato incontro indetto dalla Sezione Costruttori alla presenza dell'ente certificatore IMQ al convegno predisposto dal Centro Studi sulla recente circolare degli Interni concernente i videogiochi violenti; dal campionato di calciobalilla alla mostra storica sul flipper indetta dall'Associazione Tilt di Federico Croci. Ed infine, la cerimonia di consegna delle Borse di Studio Sapar, che per il secondo anno consecutivo si è tenuta in quest'ambito.

A tutti questi avvenimenti, oltre che al Park Show naturalmente, abbiamo dedicato degli approfondimenti, che troverete in parte in queste pagine e in parte nel resto della Rivista.